



Lex classica

Giorgio Maria Carbone, *Morale della legge: la legge senza timore*, ESD, Bologna 2020, pp. 300, euro 22,00.



Come spiega l'autore – che è domenicano e insegna Teologia morale presso la Facoltà di Teologia dell'Emilia Romagna – la buona e opportuna legge è

espressione di sapienza, è *ordinatio rationis* a protezione di un bene (la vita, la salute, la libertà, la relazione con Dio, ecc.).

E bisogna evitare circa le leggi due errori opposti: la sopravvalutazione, tipica per esempio del positivismo giuridico, che afferma il *bonum quia iussum* (un atto è buono solo per il fatto di essere comandato da una legge, umana o divina, nel qual caso si ha il volontarismo) e la svalutazione, tipica per esempio dello spontaneismo, dell'etica della situazione, del soggettivismo, ecc. Carbone si appoggia a diversi autori, specialmente classici, per es. Cicerone e Agostino, e segue l'impostazione di Tommaso d'Aquino (di cui è grande conoscitore, non solo della *Summa Theologiae*, della quale è uno dei traduttori recenti, per le Edizioni Studio Domenicano, ma anche di opere teologiche poco studiate), che in campo morale ha articolato un'etica dei fini e beni umani da conseguire

e delle correlate virtù che consentono alla persona di raggiungerli (anzi, le azioni virtuose sono esse stesse beni umani ed eccellenze), non una morale dei precetti, ancorché questi siano spesso preziosi per incamminarsi verso i beni, per proteggerli, per non calpestarli.

Carbone propone un itinerario il cui punto di vista complessivo è teologico, ma al cui interno ci sono estese e rigorose trattazioni di etica filosofica, sulla scorta di una fondazione antropologica anch'essa filosoficamente articolata, e talora espone anche degli argomenti di bioetica (materia circa la quale ha pubblicato diversi validi lavori). Il testo affronta il tema della legge in generale, poi le varie declinazioni della *lex* e la loro corretta relazione: dapprima focalizza la legge eterna; poi tratta la legge morale naturale (molto convincente, per esempio, la sua ricostruzione del processo naturale di conoscenza dei principi primari di quest'ultima e molto opportuna, per esempio, la critica al giusnaturalismo razionalista, tipicamente moderno); in seguito esamina la legge civile (il cui fondamento giusto – come viene argomentato – consiste anch'esso nel bene, dunque essa è ingiusta quando contrasta con la legge naturale, come emerge chiaramente già nell'*Antigone*); poi la legge divina antica (il cui nucleo morale è il Decalogo, che è stato rivelato, ma i cui principi sono argomentabili anche con la sola ragione); infine la legge divina nuova-evangelica (che eccede le capacità dimostrative della ragione umana, la quale può comunque coglierne l'immensa preziosità), che nei suoi diversi aspetti consiste sia

in alcuni precetti (per es. «amatevi gli uni gli altri come [e dal momento che] io ho amato voi»), sia, anche, in modo eminente ed esemplare nella persona di Gesù, in modo efficiente nella grazia dello Spirito Santo, in modo partecipato nella vita dei santi. Essa dà al credente – in una certa misura – la capacità «di desiderare Dio, di amare come e cosa Dio ama, al punto che i pensieri di Dio diventano i suoi pensieri, i desideri di Dio diventano i suoi desideri, l'amore di Dio diventa il suo amore».

Interessanti anche alcune analisi di pagine «scandalose» dell'Antico Testamento (per esempio quelle relative alle guerre di conquista/sterminio condotte da Israele), che a molti fanno dubitare dell'ispirazione divina della Bibbia.

Il presente testo è molto preciso e nello stesso tempo è meritoriamente chiaro e articolato in maniera limpida.

Giacomo Samek Lodovici

Don Camillo

D. Barzi - A. Locatelli, *Don Camillo, Via Crucis vol. 18*, ReNoir, Milano 2019, pp. 114, euro 12,90.



Probabilmente, la differenza tra uno scrittore e un bravo scrittore è la capacità di raccontare la sua epoca e renderla universale:

